

## Napoleone a Gorizia

### *La prima dominazione napoleonica di Gorizia*

Il racconto della prima dominazione napoleonica è tratto dalle pagine ricche, vive e vivaci del primo e secondo libro delle cronache delle Madri Misericordiose Orsoline di Gorizia (1672-1801 pp. 51-71).

### *Un Giubileo di preghiera*

*La guerra contro i Francesi nel anno 795 ostinata già d'alcuni anni, e al sommo formidabile, L'Imperatore Regnante Francesco II Ottenne dal Sommo Pontefice Pio VI un Giubileo universale à tutti i suoi Stati per implorare la Domina Misericordia. Perciò qui in Gorizia si fece à quello l'Introduzione li 8 Marzo giorno di Domenica con una Solenne Processione alle 4 Chiese destinate ai visitarsi 15 volte da ciascheduno in particolare. Queste furono la Catedrale, alli Francescani, à S. Ignazio, e nella nostra Chiesa à di cui oggetto nelle 6 settimane che durò il giubileo si dovette tener sempre aperta dalla mattina, sino ad un ora di notte, ed erra di molta edificazione il grande concorso di tutto il giorno. Si conchiuse il Giubileo li 19 Aprile con altra Solennissima Processione la sera in giorno di Domenica.*

## I Francesi sono alle porte

*Continuando la fiera Guerra de Francesi colla Casa d'Austria, nel mese di maggio dello stesso 1796 s'avanzarono i nemici nella Lombardia e si cominciò à temere si avvicinasero à noi per la parte del Travisano, e perche si diceva che fossero già a Vicenza, e non molto da noi discosti, Li Goriziani cominciarono a mettersi in non poco scompiglio, à segno che molti impaghetarono la loro Roba, mandando chi quà chi là le Robe Loro, specialmente nelle parti montuose, à Tolmino, nel Coglio etc. andando ancor le Mogli colle Creature in dette parti dovendo restare in Città gli uomini. La costernazione era universale, onde a ragione entrò anche in Monistero, e si stava in pensiero ove si avesse d'andare, ed à che partito pigliarsi chi diceva una cosa, chi l'altra diversi erro i pareri e consigli; E questo cagionava un certo silenzio, è taciturnità, che nella mestizia comune del Sembante indicava la tristezza del cuore.*

## Il cardinale Hrzan si rifugia a Gorizia

Si dicevano molte cose sui francesi: che oltraggiassero i religiosi e maggiormente le religiose; la superiora ritenne più sicuro rimandare le novizie a casa.

Negli stessi giorni numerosi personaggi notabili si trasferirono a Gorizia per cercare riparo dalle truppe francesi *tra gli altri venne dopo la mita di maggio il Cardinale d'Herzon che era in Roma come Protettore della casa d'Austria, Alogiava in Senaus (Schönhaus) in casa del Conte Lantieri, Questo si fermò più mesi in Gorizia, Celebrò li 9 Giugno nella nostra Chiesa, era giorno feriale ma di Comunione esso volse Comunicarci tutte ancor le converse [...] e poi viense per la porta della Chiesa in Camera della Superiora à prender la Ciocolata in compagnia di due Canonici e 4 Sacerdoti che lo avevano assistito all'Altare [...].*

Il cardinale Herzan presiedette anche una processione al Monte Santo per implorare l'assistenza della Santissima Vergine contro i nemici, essendo che la guerra era assai in vigore: accompagnò anche con grande esemplarità e Pietà un'altra Processione che fù fatta per la Città colle Sacre Reliquie del Santuario, che

*essendo, benché in giorno di lavoro, grandissimo in modo singolare fù il concorso, ancora di tutti i villaggi circonvicini, si dovette fare un gran giro, il che fu al nomato Cardinale di gran pena, è tormento per incomodi che soffre alle gambe.*

## Numerosi religiosi giungono a Gorizia

*Li 4 luglio arivarono à Claufurt un numero di 36 Religiose Salesiane con il loro Confessore, e li fù asegnata un Casa fuori della Città, abitazione buona, è comoda, nella Furlania viensero 14 Religiose come Pizochere, vestite di bianco, con il loro Confessore, è tre altri Religiosi del suo Ordine, le poverine erano oltre modo meste, è piangenti, non sapendo ove rifugiarsi, Il Conte Fragipani mosso a compassione li acceto nel suo vilagio detto Propetto, li asegnò un'abitazione passabilmente comoda, ed ivi lavoravano calze, ed altro, che sono assai brave, con ciò s'aquistavano il loro mantenimento, e sono di somma edificazione a quella gente. A Cormòns giunsero quattro sacerdoti, tre domenicani ad Aiello, quattro sacerdoti a Tapogliano, a Gorizia si stabilirono altri quattro sacerdoti che furono parroci nelle terre di origine e un vicario generale, oltre a sette carmelitani scalzi.*

## Un vescovo francese trova rifugio a Gorizia

A Gorizia la paura era molta, nel mese di giugno i francesi avevano raggiunto Verona. Numerosi sacerdoti e religiosi si rifugiarono in città e nei paesi vicini, anche un vescovo francese (nelle cronache si scrive che proveniva da «Papergiano») trovò riparo in città e venne alloggiata nella casa del preposito il barone Codelli *viene invitato da Continuo à Pranzo in diverse case di Cavalieri, per essere un Soggetto distinto per nascita, e per il grande suo talento, e Somma virtù. Venne ridotto in povertà dai napoleonici è perciò vestise trevialmente, Le Domeniche viene nella nostra Chiesa a Celebrare, assistito da nostro Capelano è d'un Sacerdote Emigrato, ed ogni volta la Superiora li fà fare Colazione. Il poverino ridotto in tal Stato cagiona veramente compassione, la sua età è d'anni 45, solo anni 10 che è fatto vescovo.*

## Roma è conquistata

*Nel Agosto (1796 nda) continua la Guerra specialmente per impadronirsi di Mantova la quale assalivano quella per ogni parte [...] nei mesi di settembre e ottobre giunsero a Gorizia numerosi generali con quindicimila soldati inviati a difendere Mantova ma vennero sconfitti Più che mai infervorati detti Francesi d'inoltrarsi sempre più in altri Paesi e Province; determinarono con sommo coraggio, è arroganza di portarsi nella Romagna, è arivar a Roma per incrudelir contro il Santo Pontefice e farsi padroni di quei Santuari e Preciosità di cose che ivi ritrovansi; Già da alcun Mesi impadronito s'avevano d'alcune Città, che erano nei Stati Papalini, Bologna, Ferrara etc. Finalmente dopo aquistata Mantova si inoltrarono in diversi luoghi attinenti à Roma, andarono à Ancona ove un'Immagine della Santa Vergine aveva fatti inauditi Miracoli [...]. Si inoltrarono per sino à Loreto i perfidi Francesi facendo non piccolo Spoglio nella Santa Casa. Il Santo Pontefice scorgiando che inoltravassi assai, risolse venire a patti di Pace con quelle condizioni che essi richiesero, che furono indiscreti, e di dano allo Stato Ponteficio. Dopo tutto ciò determinarono prendere la Strada per andar a Vienna e venir nelle nostre parti, il che mise in scompiglio tutta Gorizia e tutti i Stati Austriaci, molti scamparono di qui Cavalieri, è Dame, il Vescovo, il Capitano, diversi s'aviarono verso l'Ungheria persuasi di stare più sicuri.*

## I napoleonici entrano a Gorizia, 19 marzo 1797

*La confusione era universale, sabato 18 marzo 1797 giunse a Gorizia l'arciduca Carlo, fratello dell'Imperatore Francesco, prese alloggio in Casa del Signor Carlo Cattinelli, ivi prese un poco Sostentamento assieme con un Generale, che seco conduceva, la Mattina, giorno di San Giuseppe, ascoltò Messa nella nostra Chiesa che fu detta sopra uno degli Altari piccoli, nel tempo della nostra seconda Messa è preso un poco di Cibo, andò à Gradisca per dar i suoi Ordini, è ritorno à Gorizia per pochi instanti, è con la cometiva che l'accompagnava Soldati e ando tosto verso il Cragno. [...] Il dopo pranzo Giorno di San Giuseppe arrivarono à Gorizia tre Commissari francesi che misero*

*in scatura tutta Gorizia, è presero alogio in casa Basso intimando quanto si aveva à pagare d'Imposizione per Ordine del Generalissimo Bonaparte. Il giorno seguente cioè Lunedì la mattina viensero una grande Trupa di Francesi consistenti in più di 20000 d'Infanteria, è Cavalleria girando con suono di Tamburo, mà così lugubre, che recava terrore, è malinconia, è lo stesso erra della Musica Turca, che seco avevano in tutte le Strade giravano con sommo tribudio con Cavali veloci assai, Il Loro vestito erra miserabilissimo, non avevano veruna vera uniforme, errano d'ogni colore vestiti, è come pecenti tutta Gorizia erra in Confusione; la Domenica Sera tutti i Fornai della Città con ordine rigoroso dovettero fare molto Pane, è furono preparate diverse Botti di vino, con buon numero di Bovi nelle Becarie per darvi di Mangiare, e Bere alla Soldatesca Francese che nel nomato Lunedì come dissi comparvero.*

I soldati con i cavalli vennero rifocillati nelle varie osterie cittadine e i cavalieri con gli ufficiali maggiori furono alloggiati nelle case della nobiltà e dell'alta borghesia cittadina.

## **I Francesi bussano al monastero delle Orsoline**

*[...] Erano per batter le Ore 8. viensero due Religiose in grande fretta spaventate oltre modo, a chiamar la Superiora, che errano alla Porta della Chiusura un gran numero di Francesi; Atterrite tutte è tremibonde andarono alla Portineria ove trovarono una Confusione di molti soldati Francesi armati assai, che volevano venir entro à viva forza battendo sopra il Portone, con braure, è minazie, Può imaginarsi ogni uno in qual spaventoso terrore errano tutte le persone qui entro. Gridavano i Spietati vogliamo aver la Superioira in lingua Francese, si presento ad essi, li disero, che assolutamente doveva aprirli che volevano venir dentro, che erano stati mandati per ricoverarsi. E questo fù un sbagliò dei nostri, che disponevano dei Quartieri, e siccome il Monistero delle Ex Clarisse era vuoto, così à quello erano stati mandati, ed essi erano per non saper d'altro venuti da noi, con dire che quivi entrano mandati è che questo era convento delle Clarisse, e non era modo di sbrigarli. Per nostra fortuna era alla Porta, con le Serve Portinare un nostro Capelano, è un Signore assai conoscente del Monistero, ambi si spaventarono in veder tanta moltitudine di Francesi*

*venuti per oltre modo molestarci, saccheggiarci etc., è noi tutte tremebonde; mosso egli da somma compassione, ando ad avisar nel buio della notte uno dei suoi ufficiali acciò fossero mandati ove li era stato destinato in quanto fra tempo con grandi vociferazioni di voci dissero che volevano aver camere con Camini per scaldarsi, è più si diceva che non s'aveva altro camino di fuori che quello alla porta, non volevano aquietarsi, finalmente si fece un buon fuoco dando fuori legna, se li porto una buona quantità di pane e vino, ma siccome errano 106 che empivano i parlatori di Sopra e d'abbasso così replicate volte se li diede del vino che furono Ore 10. E più d'un forno di Pane. Le serve Portinare oltre il Spavento erano tutte affaccendate per servirli, è aquietarli, essendoche diversi errano fieri come bestie, se li diede per farli Lume nei Parlatori diversi Candelie con Candelieri, è qualche uno portarono via [...].*

Con estrema difficoltà le truppe francesi lasciarono il convento delle Orsoline dopo le undici della sera, per recarsi nel quartiere a loro destinato *in quella stessa notte fecero assai danni in diverse Case qui in Città; E nei villagi molto più; tutto il giorno seguente stavano tutti ritirati nelle proprie case, i Portoni chiusi a maggior segno, è i Scuri delle Finestre; Le Botteghe, Caffetterie etc. tutto chiuso, anche le scuole cittadine rimasero chiuse e i sacerdoti dicevano messa «furtivamente» a porte chiuse.*

## La città viene saccheggiata

*[...] Niuno fidavasi andar per le Strade, le qualli occupate errano dei molti Soldati Francesi, che assalivano le Persone, rubando ove potevano nelle Botteghe, è alla povera gente, specialmente nelle vile giorno, e note errano in motto per spogliar le case dei Vilani, e dei Signori che soggiornavano in villa, à tutti questi tali fecero dani immensi, rubando Biancheria, tutta la roba Porzina, Legumi, il Polame tutto, Legna, Bestiami d'ogni qualità, Cavali, manzi Vitelli, Animalì Porzini, ed altri capi di robe, vino, Formento, conducendo via quello potevano, oltre quello bevevano, è mangiavano nei stessi luoghi di sue furbarie, che non erano mai pasciuti, fecero ad ogni cetto di Persone dani tali, che non si possano numerare, chi aveva Denaro poco, o molto darglielo*

*doveva minacciandoli toglierli la vita, assalivano tutte le condizioni di Persone, specialmente fuori di Città, Pievani, Capelani, Cavalieri, Signori, di maniera che facevano somma compassione, sapendo che errano benestanti; è in poche ore ridotti di quei malendrini à una grande mendicizia.*

*Chi lasciava la città aveva la certezza che la propria abitazione sarebbe stata preda delle truppe in somma tutto era spavento, e terrore, notte, e giorno. Il seguente giorno, cioè il Martedì, seguivano a fare li stessi Sacheggiamenti, è infinite ruberie, continuarono tutti i giorni, è notti che in queste parti dimorarono, nei vilagi specialmente, replicate volte ritornarono, rubando se rimasto vi era ancora qualche Bestiami, vestiti Etc. toglievano i Manzi, è i Cavali che tiravano i Cari, è s'apropriarono gli stessi Cari conducendoli seco. Noi in tal giorno lasciate fusimo in pace.*

## **Napoleone entra a Gorizia**

*Martedì 21 marzo 1797 il generale Bonaparte entra a Gorizia il dopo pranzo dello stesso martedì capitò in Gorizia il Generalissimo Buonaparte, Supremo Signore dei Ribaldi Francesi, che vittorioso per i molti acquisti fatti specialmente nell'Italia, voleva metter terrore à tutti, soggiogando buona parte del Mondo; Egli volse avere per abitazione la Casa del Barone Tacò, e nel vescovado mise alcuni suoi ufficiali, è il suo Bagaglio, condusse seco altra parte della sua Armata specialmente d'Infanteria, che unita alla antecedente formavano il numero sopra espresso di più di Diecimila; E siccome nel venir i Comissari la Città di Gorizia con il suo Distreto tosto arena si aveva presentandoli le chiavi della Città, è ciò far dovettero i nostri Deputati Consiglieri Etc. Il sopradetto Buonaparte complimentò tutti che se li presentavano, Dismise tutti gli ufficianti che erro prima, Formo tutti altri nominandoli Multiplicità. Elesse 4 Cavalieri che prima non errano in ufficio, 8 Signori Legisti, ed altri formando il numero di 12 tra questi anoverato vi è qualche Francese, uno d'essi nomino Comandante di Piazza è altri Francesi diede altri impieghi qui in Città. E ciò determinò in Palazzo publico, ove devetero condurlo con comitiva dei nostri, e dei suoi ufficiali Francesi, volse esaminar ogni cosa singolarmente quanto si pagava annualmente al*

*nostro Sovrano in tutta questa Provincia. Si presentò ad esso il nostro Signor Vicario Generale Crisman, con gli altri della Curia, adimandandoli come dovranno diportarsi riguardo le Funzioni nelle Chiese, esso li accolse con buona maniera, rispondendoli faciano tutte le Loro Funzioni come prima, che nulla li sarà impedito, anzi desidero, che nulla si tralasci, e si suonino le Campane come il solito ai tempi dovuti. Dopo tale permesso si precipiò nuovamente a suonare in tutte le Chiese ai soliti tempi le porte delle chiese però rimasero chiuse a causa dei continui saccheggi.*

### **Bonaparte visita la città**

*Il Generalissimo Buonaparte continuo a dare i suoi Ordini, Si porto personalmente in Castello, libero i Carcerati, è Ordino che fossero fortificate le mura di quello sopra le qualli ordino che si mettessero molti Canonici, i qualli fece venire, tutta la Piazza del Traunich era piena di Canonici di smisurata grandezza, e nel Castello lavoravano circa 200 uomini assiduamente, e ciò fecero parichie settimane. Siccome andavano Tamburlando per nuovi Ordini del Buonaparte, volendo s'aprisero le Botteghe d'ogni qualità, e simili cose fece pubblicare. Esso stete in Gorizia per sino la Domenica dei 26 marzo con tutta la sua Comitiva, d'ufficialità, è poi parti con l'Armata maggiore inviandosi verso il Cragno, dopo aver Sacheggiato tutta Gradisca ove ebbero un breve combatimento con gli Austriaci, restando vittoriosi i Francesi perciò misero in rovina tutta la detta Città spogliandola intieramente, riducendo a somma povertà tutti gl'Abitanti levandoli ogni cosa dalle Case si di vitto che di vestito spogliandoli persino di quello avevano indosso. Lo stesso fecero a Cormons.*

*Si avvicina la Pasqua e la cronista segnala che «In quest'anno non si fecero focagge, nè gubane etc. A cagione della molta carestia».*

*Nei giorni che si fermò in città Buona parte a suono di tamburo Ordinò che tutti quelli che avevano Cavalli siano di Carozza o di Cavaliere dovessero esser dati fuori, e condotti sopra il Traunich, altrimenti avrebbero una grande condanna [...] perciò ogni uno patì grande dano, è notevole incomodo, s'imposarono ancora di qualche carozza e in qualche casa andarono a levarli con forza, presero ancora in cavali della Posta.*



## Da Gorizia a Lubiana per raggiungere la Stiria

*[...] In questo frà tempo andavano avanti le Trupe Francesi con il Generalissimo Buona parte verso io Cragno, arivò a Lubiana ove fù accettato tosto come quivi, esigette ivi altresì buona somma di Denaro; i dani le ruberie i Sachegi delle Case in quei vilagi, Signorie etc. con dani non legieri di molte famiglie; è dei poveri vilani; molti sì in Gorizia, che altrove morirono e impazirono, per lo spavento dei menzionati, per le loro prepotenze, e molte armi, che adoso avevano, con le quali ferirono diversi, altri maltratarono senza motivo alcuno, in somma rendevano spavento, e terrore a tutti. Si inoltrarono fino alla Carinzia à Claufurt li ricevero come nelle altre Città, stante la loro Prepotenza, e formidabili armi, che andavano guarniti. Giunsero in Stiria à Graz, ivi come altrove li lasciarono entrare senza farli violenza, sachegiarono ancor in quelle parti, Case etc. Rubarie non poche, come nei nostri paesi, ed altri dani non indifferenti, volevano andare a Viena; finalmente nella Stiria superiore due Poste di la di Graz si interpose l'Ungheria, si congiusse inaspettatamente la Pace, e ciò fù qualche giorno avanti la Festa di Pasqua, la quale nuova aportò consolazione singolarissima a tutti [...].*

## Altre scorribande francesi

*Il 1 Maggio (1797) arivarono qui 3000 e più, per pasar avanti fermandosi solo una notte, e andarono nel stato veneto, specialmente a Palma ove errano uniti una moltitudine, li qualli s'avanzavano à Udine etc. ivi sofferse dani consimili ai nostri, mentre mai sono sazi della roba altrui; tosto s'arresero i poveri udinesi, e tutte le altre vicinanze, essendo che alla loro forza, prepotenza, ed altro, non erra chi potesse resistere, e mettersi contro, non Guaregiando come Soldati, mà come sassini, impadronendosi del altrui roba, ferivano or uno, or l'altro, minacciando toglier la vita à chi s'oponeva, o li contradiceva, ancorche in cose giustissime.*

*Il successivo 4 maggio 1797 giunsero a Gorizia altri diecimila soldati il qual numero mise in somma confusione Gorizia, per la difficoltà di darli quartiere in Città, mentre in campagna aperta assolutamente non volevano*

*andare avevano secco una quantità di Cavalì, J Fornaj preparar dovetero una grande quantità di Pane, lo stesso far dovet(er)o per li antecedenti 1000 che gli ordinavano fare più di quello (che) consumarono; Così vino, Carne etc; ordinavano con sommo impero ogni cosa, minacie, castighi ed anco Prigioni, se tosto non vivivano eseguiti i Loro ordini. Abbenche in questa seconda venuta per esser già la pace si mostrarono giolivi, è si dichiaravano esser amici, pochi fidavansi della loro amicicia, ed in vero di molti non fù tale per aver fatto nuovi Sachegi in alcune Case. Li vilani patirono assaissimo di tutti i vilagi del Friuli [...].*

*Il 9 maggio altri cinquemila soldati francesi tamburando al solito, ogni qual volta viene qualche compagnia, è con essi tal volta viene ancor la musica Turca, Li antecedenti partirono, e tutti ora andavano verso il veneto, pretendendo far ora guerra con il detto. Il numero era così grande che non si sapeva dove alloggiarli mentre tutti volevano star in Città, mangiar bene, beber meglio, era una confusione per le Contrade, è da per tutto, seco avevano grande quantità di Cavalì, era molta ufficialità con seco molti le Loro mogli; è Creature piccole; Le Case riempite per ordine di questa molteplicità, che così nominavansi quelli che comandavano, parte erano Francesi, parte Paesani secondo la Norma Francese; Il Buonaparte dispose ogni cosa e diede i suoi ordini l'onde ogni ceto di persone doveva alloggiarli Nobiltà Signori etc. purchè avesso avuto un qualche Camerino, Mezzato, ò altro, somministrandoli il vitto, massime agli ufficiali, è il Letto col occorevole, Lume, Legna, e ciò che adimandavano; Li Soldati ordinari si mantenevano soli, solo un abitazione inferiore assai, li si dava; ed altri constreti furono cioè gl'Ordinari andar ove potevano, à motivo che non amavano di andar in castelo, nè in Casarmi, ma volevano quale che volevano.*

## **Due ufficiali alloggianno in convento**

*Non trovando alloggio in città due ufficiali decisero di alloggiare nel convento delle Orsoline e gli venne destinata la casa del confessore [...] questo fu per tutte noi un grande colpo, mà dovette la povera Superiora accontentarsi, per non incorer in maggiori disastri, che entrar volessero in Monistero, per tanto i nostri Sacerdoti fù giudicato bene dormissero in Monistero, per spavento d'esser molestati.*

I due ufficiali ordinarono anche molto cibo che viene puntualmente annotato nelle cronache *la Cena Ministra Arostito, Insalata, e Salame ed un Colombo, Pane è vino, ogni pasto bevevano 6 7 bocali; la mattina una Cogoma grande di Caffè, con Latte Pangrische e tra Sera, e Mattina consumavano 14 Pani. Il giorno seguente per Pranzo; Supa, Craut, Suazetto, Rosto, Persuto, Insalata; a Cena, si ordinarono Minestra, insegnarono a far una vivanda, è questa fù Spinaze con l'oglio, come si sogliono fare di vigilia, con molta uva passa sopra, poi alcuni ovi duri levando il rosso dal bianco, si dovette metter sopra il Piato delle Spinazi, ed essi missiarono tutto assieme, è mangiarono, ebero un Arostito di vitello, è una vivanda di Latte che cucinarono soli.*

*[...] Le nostre serve Portinare li doverero servire in tutto, è per tutto, comandavano ad esse con ogni autorità, è brusche parole, molte volte; le poverine avevano sommo timore d'essi.*

### Gorizia era «quasi esausta»

Il numero di soldati presenti in città era esorbitante e aumentava di giorno in giorno *le contrade erano piene massimamente in certe ore del giorno, se partivano alquanti, venivano tosto altrettanti, erano con essi alcuni suoi Generali, con le Loro Mogli e figliolanza, ed altri specialmente ufficiali seco avevano le Loro Donne, è Figli, chi uno, chi due; andavano ogni giorno per Gorizia in parada con suono di Strepitosi Tamburi, che qualche volta nè battevano 13 in una volta, con Musica Turca, è quasi in tutte le ore del giorno si sentiva batter 4 o 6 Tamburi per la Città.*

In città si era sparsa la voce che l'11 o il 12 maggio (1797) le truppe avrebbero lasciato Gorizia ma così non avvenne *il consumo del vino era esorbitante, è non meno del Grano, e Fieno, che la Città quasi esausta rimanse, essendo che questa Soldatesca non viene mantenuta da niun Sovrano, come per altro si suole, ma vivono à spale delle Città, è Provincie ove arivano pretendendo senza discrezione quello (che) vogliono, angariando il Popolo, per vivere Loro comodi. In verun Paese, specialmente dopo fatta la Pace si fermarono tanto come in questa contea, che ripiena erra di questi malandrini.*

Non c'era pace con le truppe presenti in città *dopo le 9 la sera,*

*facevano un sussurro sì grande che sembravano ubriaconi specialmente il Traunich, si udivano vociferazioni di voci d'ogni qualità, gridi, canti etc. lo stesso facevano in Castello, è ove abitavano molti; sicche tutta Gorizia era assai disturbata, è per sino verso la mezza notte non davano pace, bevendo, è mangiando le note à sacietà, non si puo capire quando, è quanto dormano.*

## La partenza dei francesi

*Il 21 maggio 1797 li fu intimato che avevano à partire mentre il Buonaparte mando due staffette à tal fine, l'onde la notte dalli 21 menzionato partirono 3000 verso il Veneto, Udine, Cividale, Palma è nei luoghi circonvicini, è poi in altre Città appartenenti allo stesso Stato, inoltrandosi per sino à Venezia, ove si imposesarono di quella con prepotenza, è ciò reco somma meraviglia in tutti.*

*Il 22 maggio altre migliaia di soldati lasciarono la città e ne rimasero solo alcune decine, anche quelli alloggiati nel monastero abbandonarono i locali lasciando le Camere non poco imonde, rubando una Coltrina d'una finestra, pregarono Pane, è vino per viaggio se li dovete dare 5 in 6 bocali, è alquanto Pane.*

*La cronista aggiunge alla fine della narrazione Iddio ci tenga lontani di simile gente senza Fede, senza Religione alcuna, tutti datti ai vizii, abbandonarono Dio, si diedero in preda al Demonio.*

*Il 24 maggio ritornarono a Gorizia gli Austriaci con oltre tremila soldati e a capo il loro Generale Cognominato Hochenzolnern; Il che riempi la Gorizia d'una consolazione indicibile, di modo che, per istanza importuna del Popolo dovettero al Loro arivo tutte le Chiese suonar le Campane. La Nobiltà cioè i Cavalieri gli andarono incontro sopra il Traunich, il Generale dimostro somma gratitudine e tenerezza per le accoglienze, che fatte li venivano ad esso e alle Truppe. La stessa sera giunsero altri tremila soldati che vennero suddivisi tra Gorizia, Gradisca e Cormòns. La mattina successiva tredicimila soldati austriaci, compresa la cavalleria, vennero mandati nelle campagne; cinque generali con alcuni alti ufficiali e la servitù presero alloggio in città presso la nobiltà locale con tanta quietezza, è civiltà che appena si sà che siano quivi una tal moltitudine.*

Questa fu solo la prima dominazione francese, Gorizia avrebbe

sofferto ancora per molti anni e le cronache delle Orsoline sono dettagliate, vivide e vivaci, uno strumento eccezionale per leggere la storia di Gorizia. La cronista, non senza giubilo e toni trionfali, a pagina 144 del secondo libro delle cronache annota *li 6 ottobre 1813 arrivarono finalmente gl'Austriaci da tanti anni sospirati essendo 4 anni e più mesi invaso il paese dalli Francesi, che distrussero tanto nel spirituale che nel temporale! Alle 9 della Mattina giunsero le Truppe, accolte al suono delle Campane, che scampanotarono sino alle 11 e con inesplicabili dimostrazioni d'allegrezza sino a lagrimar di gioia, e baciando per fino i loro Cavalli. Alli 10 che fu la Domenica si tornò a nominare nella solita Coletta il nome di Francesco, in cambio di quello di Napoleone, che era l'Imperatore de' Francesi.*